

L'OCCHIO E LA LUNA
con il supporto de *Lo Scrittoio*
presenta

L'UNIVERSALE

un film di Federico Micali
ITALIA 2015, colore, 88 minuti

Uscita 14 aprile

“La storia (vera) di un cinema libero
dove il vero spettacolo era il pubblico”

In concorso al Bif&st 2016

con

Francesco Turbanti, Matilda Lutz, Robin Mugnaini, Claudio Bigagli, Paolo Hendel,
Vauro, Maurizio Lombardi, Anna Meacci

Sceneggiatura di
Heidrun Scheleef, Cosimo Calamini, Federico Micali

Musiche di Bandabardò

Ufficio Stampa

Antonio Pirozzi - PS Comunicazione mob.+ 39 339 5238132 antonio.pirozzi@gmail.com

Ufficio Stampa Radio, TV, Digital Pr

Alessandra Olivi – Lo Scrittoio mob.+39 347 4305496 ufficiostampa@scrittoio.net

Referente promozione al Bif&st per il film

Livio Costarella mob. + 39 339 4267627 livio.costarella@yahoo.it

FESTIVAL

2016 Bif&st, in concorso ItaliaFilmFest/Nuove proposte

SINOSI

La cultura, la musica, la politica, i film, le speranze e i movimenti in Italia a cavallo degli anni '70 attraverso le vite e gli occhi di Alice, Marcello e Tommaso, figlio del proiezionista de L'Universale, storico cinema di Firenze.

Le poltroncine, la maschera, la cabina di proiezione, il bar e le mura di questo luogo vivono *da spettatori* gli sketch di un pubblico irriverente e spesso sopra le righe, alla ricerca della propria identità e coscienza.

Una commedia per raccontare le avventure, i sogni e le illusioni dei tre protagonisti e il cinema Universale, specchio di una società italiana in continua evoluzione.

Quel cinema è la storia di tante sale che hanno contribuito alla formazione di intere generazioni.

LA STORIA. L'UNIVERSALE

Questa è la storia di tre amici: Tommaso, Alice e Marcello, dei loro destini che s'intrecciano, si lasciano e poi si ingarbugliano di nuovo in una serie di avventure a cavallo degli anni '70 che incarnano i sogni le illusioni e le sconfitte di una generazione.

Questa è anche la storia di un cinema di Firenze - L'UNIVERSALE, appunto - e di tutti i personaggi che gravitavano lì intorno: all'Universale infatti il vero spettacolo non era il film ma il pubblico e il "Cinema" riusciva ad essere allo stesso tempo sia il luogo che la pellicola, in una fantastica alchimia che non poteva prescindere dai sonori commenti della sala al film in corso.

Perché, come spesso accade, il cinema diventa lo specchio e l'appendice di storie private e collettive, sullo schermo come sulle poltroncine di legno o al bancone del bar, dove si sovrappongono Marlon Brando e il Tamburini, John Wayne, la politica e l'amaro Ballardini, l'hashish e Jesus Christ, ma anche il punk, la new wave l'eroina, le radio libere e tutto quanto ha attraversato il mito del Cinema Universale.

NOTE DI REGIA

Per quasi due anni ho "vissuto" all'interno del Cinema Universale di Firenze assorbendo una straordinaria serie di racconti, storie e aneddoti che sono poi, in piccola parte, confluiti nel mio documentario *Cinema Universale d'Essai*.

E' stato un viaggio emozionante e divertente in una storia del cinema molto privata, quella che ha caratterizzato l'identità di varie generazioni che si sono alternate su quelle scomode poltroncine di legno, dove il film diventava una partitura personale su cui improvvisare collettivamente: un'interazione che iniziava durante la proiezione e proseguiva nelle discussioni al bar o davanti alla cassa.

Da queste basi ho iniziato a cullare l'idea di avere il Cinema Universale come teatro di una scrittura drammaturgica che superasse i confini segnati dal reale, per andare a raccontare la storia di una generazione - quella che passa per gli anni 70 - attraverso le

strette mura di un cinema e l'immensa finestra che è il suo schermo.

Mi ha affascinato soprattutto quel rapporto viscerale che si creava (e che ancora si crea ovunque ci sia una sala "vissuta") con il cinema, inteso come film ma soprattutto come luogo: uno spazio familiare che riusciva magistralmente a mettere insieme la cultura alta dei film d'essai e la sagacia popolare di San Frediano.

Un melting pot di persone, modi di essere ed idee che avrebbe fatto diventare quel cinema un incredibile punto di riferimento culturale per gli anni settanta e indirettamente per tutti gli anni ottanta.

Una storia che adesso è un film, realizzato con la complicità di straordinari professionisti che ci hanno lavorato con cura, passione e precisione sia dietro che davanti la macchina da presa. Un grosso ringraziamento a tutti loro.

IL REGISTA

Federico Micali, fiorentino classe 1971, ha realizzato molti film documentari che hanno avuto un'ampia diffusione: tra questi *Genova senza risposte* (girato durante il G8 di Genova del 2001 e distribuito in pellicola 35mm), *Firenze Città aperta* (sul social forum europeo del 2002), *Nunca Mais* (il film sul disastro ecologico della petroliera Prestigie in Galizia), *99 Amaranto* (su Livorno e il suo riflesso nel calcio di Cristiano Lucarelli) e *Cinema Universale d'Essai*, documentario sul Cinema Universale. *L'Ultima Zingarata*, dopo l'anteprima del cortometraggio al Festival di Venezia, è diventato un documentario che racconta la surreale messa in scena di un nuovo funerale per il Perozzi di Amici Miei e che vanta la partecipazione di Mario Monicelli e Gastone Moschin.

Maggiori info su www.federicomicali.it

IL CAST

I protagonisti sono Tommaso, il figlio del proiezionista della sala (interpretato da Francesco Turbanti, classe '88, di Grosseto interprete anche de *I primi della lista* di Roan Johnson e di *Acciaio* di Stefano Mordini) e i suoi amici Alice (Matilda Lutz, attrice italo-americana, classe '92 protagonista anche di *The ring* per Paramount Pictures e dell'ultimo film di Gabriele Muccino) e Marcello (Robin Mugnaini, fiorentino classe '87 - *La terra e il vento*, *Tutti i santi giorni* di Paolo Virzì). Nel cast anche Claudio Bigagli (il proiezionista, padre di Tommaso), Paolo Hendel, nei panni del programmatore del cinema ("il programmista Ginori"), e Vau-ro, che interpreta Ivo Tanturli, padre di Marcello e comunista di ferro; oltre a Maurizio Lombardi (il padre di Alice, nonché frequentatore assiduo del cinema), Anna Meacci (la mitica cassiera), Roberto Gioffré (la maschera storica), Ilaria Cristini (la barista) e Francesco Mancini (la nuova maschera). E per la prima volta sullo schermo i giovanissimi Edoardo Pagliai, Gea Dall'Orto e Andrea Francini. La colonna sonora è affidata alla Bandabardò.

SCHEDA TECNICA

Titolo L'Universale

Regia Federico Micali

Soggetto Cosimo Calamini, Serena Mannelli, Federico Micali

Sceneggiatura Cosimo Calamini, Federico Micali, Heidrun Schlee

Aiuto regia Giuditta Martelli

Supporto alla regia Yuri Parrettini

Fotografia David Becheri

Montaggio Simone Manetti, Ilenia Zincone

Musiche Bandabardò

Suono in presa diretta Alessandro Bianchi, Paolo Spigno, Alberto Abi Battocchi

Costumi Fiorenza Cipollone

Scenografia Francesco Bacci, Daria Pastina

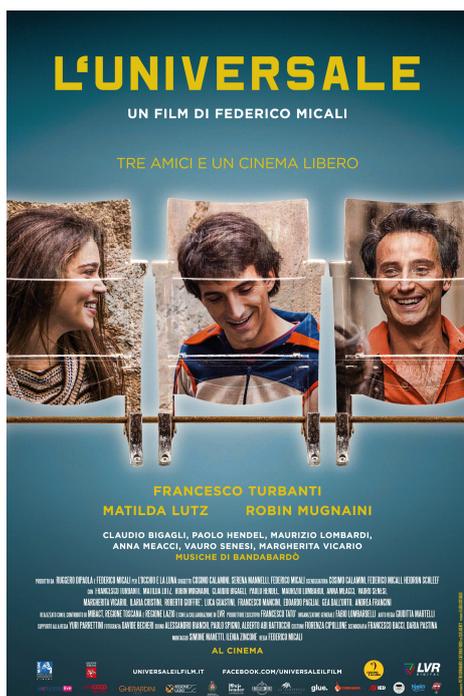
Una produzione L'Occhio e La Luna realizzata da Ruggero Dipaola, Federico Micali

Organizzatore Generale Fabio Lombardelli

Produttore Esecutivo Francesco Tatò

Distribuzione L'occhio e la luna con il supporto de Lo Scrittoio

Cast Francesco Turbanti, Matilda Lutz, Robin Mugnaini, Claudio Bigagli, Paolo Hendel, Vauro Senesi, Maurizio Lombardi, Anna Meacci, Margherita Vicario, Roberto Giofrè, Ilaria Cristini, Francesco Mancini, Enrico "Enriquez" Greppi, Edoardo Pagliai, Andrea Francini, Gea Dall'Orto



Film Riconosciuto di Interesse Culturale Nazionale realizzato con il Contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale per il Cinema e con il Fondo Cinema della Regione Toscana - Film Commission

Con il sostegno di LVR Digital, COOP Firenze, Gherardini, F.Ili Conforti, Louis Lender, Regione Lazio e del Comune di Pontassieve.